Dello stesso autore

L'ultima profezia. 2012, il testamento maya

Questo libro è un'opera di fantasia. Tutti i personaggi
e gli avvenimenti descritti nel romanzo
sono immaginari o sono usati in maniera fittizia

Titolo originale: *Resurrection*
Copyright © 2004 by Steve Alten
Illustrations © 2004 by Bill McDonald

Traduzione dall'inglese di Rosa Prencipe
Prima edizione: giugno 2010
© 2010 Newton Compton editori s.r.l.
Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-1884-3

www.newtoncompton.com

Realizzazione a cura di Corpotre, Roma
Stampato nel giugno 2010 da Puntoweb s.r.l., Ariccia (Roma)

Steve Alten

2012
La resurrezione

Newton Compton editori

A Kim...
...e ai coraggiosi uomini e donne del 363° Expeditionary Airborne Air Control Squadron e del Pacific Forces AEF 7

E ci fu guerra in cielo.
Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone.
E combatté il dragone con i suoi angeli;
e non prevalsero; né ci fu più posto per loro in cielo.
E il grande dragone fu scacciato,
quel vecchio serpente chiamato il Diavolo e Satana,
che ingannò il mondo intero:
fu cacciato nella terra
e i suoi angeli furono cacciati insieme a lui.

Apocalisse 12:7

Nessuno di coloro nati nella luce
Generati nella luce
Saranno tuoi...

I Gemelli Eroi, ai Signori della Morte
estratto dal *Popol Vuh* maya

L'Universo non è solo più strano di quanto ne sappiamo
È più strano di quanto possiamo immaginare.

J.B.S. HALDANE

Un barlume di pensiero nella coscienza dell'esistenza

Io sono rabbia.
Un buco nero di rabbia.
Perso nell'eternità.
Figlio di Dio abbandonato.
Fremente di indignazione, imprigionato nelle sue invisibili mura.
La confluenza dell'amarezza agita la mia anima.

Sono il prodotto dell'ingiustizia, dell'asservimento del sé, e dell'avidità.
Sono il vuoto che ha provato l'amore e lo ha perso per sempre.
Disprezzando l'esistenza.
Alla deriva nel mio oceano di odio.

Sono la fine dell'umanità e il suo inizio.
Sono Hun Hunahpu e l'universo mi schernisce.
Io sono... Michael Gabriel.

PROLOGO
DIARIO DI JULIUS GABRIEL

La fine dell'umanità. Chi ha tempo di pensare a una simile assurdità? La sicurezza del posto di lavoro, il Dow Jones che va giù, le bollette scadute, i nostri fondi pensione che diminuiscono: questi sono i fardelli quotidiani che occupano la nostra mente, non l'estinzione dell'umanità.

«Mi chiamo Julius Gabriel, sono un archeologo, uno scienziato che insegue il passato dell'umanità alla ricerca della verità. Negli ultimi trentadue anni, io e la mia famiglia abbiamo cercato di scoprire il segreto che si cela nel calendario maya, uno strumento del tempo e dello spazio vecchio di duemila anni e più accurato della sua più recente controparte europea. Ritenuto la creazione di un misterioso saggio maya, Kukulcán, questo calendario termina bruscamente con la scomparsa dell'umanità, in una data che corrisponde al 21 dicembre dell'anno 2012. A monito dell'evento, l'ombra di un gigantesco serpente apparirà nuovamente sulla piramide di Kukulcán a Chichén Itzá tra ventinove giorni, proprio come è accaduto ogni equinozio di autunno e primavera per oltre mille anni. Ve lo assicuro, questo sconcertante effetto speciale è ben più di un'attrazione turistica.

Chi era il grande Kukulcán? I maya lo descrivono come un uomo bianco, alto, dalla barba e i lunghi capelli bianchi e ardenti occhi color azzurro acqua. Decisamente un enigma, considerando il fatto che i primi uomini bianchi non arrivarono in Mesoamerica prima degli inizi del 1500... ben cinquecento anni dopo il passaggio di Kukulcán! Si aggiunga il fatto che, in ogni grande civiltà del passato, c'è stato un maestro la cui descrizione è quasi identica a quella di Kukulcán. A Giza, gli egizi veneravano questo saggio come Osiride; a Stonehenge, era Merlino. A Nazca e Sacsayhuaman, gli Inca lo chiamavano Viracocha e per gli Aztechi era Quetzalcoatl.

Misteriosi saggi... ognuno dei quali portava scienza e civiltà ai popoli loro assegnati. La Bibbia li descrive come giganti, uomini di grande fama. Io li ho identificati come extraterrestri, umani appartenenti a un altro tempo, a un altro luogo. E sono venuti per salvarci dal cataclisma che si scatenerà nel solstizio d'inverno del 2012.

Non sono qui per discutere l'esistenza di ET o degli UFO con il signor Borgia. Come archeologi, sappiamo che dei reali eventi apocalittici si sono abbattuti sugli abitanti del nostro pianeta nel corso della storia. Come scienziati, sappiamo che la nostra Terra si trova all'interno di un tiro a segno cosmico fatto di asteroidi e comete. Sappiamo che sessantacinque milioni di anni fa un asteroide di più di dieci chilometri di diametro colpì la nostra superficie in quel punto zero che divenne la culla della civiltà maya, ponendo fine ai duecento milioni di anni di regno dei dinosauri. Si è trattato di un evento predestinato o di un caso? Potrebbe succedere di nuovo?

Si è calcolato che duemila killer della civiltà come questi continuino a incrociare l'orbita terrestre, sebbene fino ad ora ne abbiamo rintracciato solo uno su dieci.

Il calendario maya ci è stato lasciato duemila anni fa come monito. Se ne terremo conto, allora, forse, potremo salvarci dal cataclisma che ci attende.

Oppure, per quella che è la natura della nostra specie, potremo semplicemente ignorare i segni premonitori fino a che non accadrà qualcosa di terribile...».

(*Estratto di una registrazione video durante un convegno ad Harvard*, 24 agosto 2001*)

* Il professor Gabriel fu colpito da un fatale attacco di cuore pochi istanti dopo aver tenuto il suo discorso. Tutte le sovvenzioni alle indagini archeologiche sul calendario maya vennero sospese tre settimane dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001.

PARTE PRIMA
CONCEPIMENTO

Il tempo non è affatto ciò che sembra.
Non scorre in un'unica direzione,
e il futuro esiste simultaneamente con il passato.

ALBERT EINSTEIN

Non possiamo cambiare alcuna cosa fino a che non la accettiamo.

CARL JUNG

CAPITOLO 1

21 GENNAIO 2013
30 GIORNI D.Q.A.
(DOPO LA QUASI-APOCALISSE)
WELLINGTON, FLORIDA

Il *Dojo* è lungo circa venti metri e largo dieci, con le pareti coperte di specchi e il pavimento di legno lucido. Il maestro Gustafu Pope, cintura nera di quinto livello ed ex campione argentino, si rivolge ai suoi guerrieri "Bushi", tutti seduti lungo una parete nella posizione del loto. «Richard Rappaport. Andrea Smith».

Al sentire il proprio alias, la trentunenne Dominique Vazquez balza in piedi. Come tutti gli allievi del maestro Pope, la corvina bellezza ispanica indossa il *Bogu*, l'armatura protettiva. Petto e stomaco sono coperti dal *Do*, la vita dal *Tare*, le mani dai guanti *Kote*. Infila sulla lunga coda di cavallo il copricapo imbottito detto *Men*, che protegge la faccia, la gola e i lati del cranio.

Ha in mano lo *Shinai*, una spada fatta da quattro verghe di bambù tenute insieme all'impugnatura e alla punta da cinghie di cuoio. Fatto per piegarsi quando colpisce un oggetto, lo *Shinai*, sebbene infinitamente meno pericoloso dei suoi predecessori, il *Fukurojinai* e il *Bokuto*, resta un'arma in grado di uccidere.

La donna prende posto davanti al suo avversario. Rich Rappaport è più grosso, più forte e ha più esperienza di Dominique, ma gli manca la tenacia di lei.

Il maestro Pope grida: «*Rei*».

I due studenti si fronteggiano e fanno un inchino.

«In posizione».

Impugnando le proprie spade di bambù, entrambi assumono la posizione accovacciata.

«Via!».

Dominique attacca, gridando: «*Men!*», mentre sferra un colpo dall'alto

diretto alla testa dell'avversario. Rappaport blocca il colpo, ma il furioso fuoco di fila della donna continua. Il suo *Shinai* è una macchia indistinta che si abbatte sugli avambracci e sul petto dell'uomo. Dominique grida il nome di ogni parte del corpo prima di colpirla, con gli occhi marroni fissi sul compagno di Kendo attraverso le sbarre del copricapo.

«Oosh!». Il maestro Pope riconosce a Dominique un punto per il colpo alla testa.

I due allievi ritornano al proprio posto.

«Uno a zero. In posizione... via!».

«*Kote*!». Dominique balza in avanti, con lo *Shinai* sollevato per colpire gli avambracci di Rappaport.

«*Men*!», mentre la punta della spada del suo avversario la colpisce alla gola.

«Oosh!».

Dominique cade su un ginocchio, deglutendo per il dolore martellante.

Il maestro Pope si piega accanto a lei. «È in grado di continuare, signora Smith?».

Lei annuisce.

«Uno a uno. Tornate in posizione».

Lei si affretta a tornare al proprio posto, con la pressione sanguigna in fermento.

«E... via!».

Dominique è un vulcano in eruzione, la sua furia impazza, i muscoli delle braccia e delle spalle le si gonfiano sotto l'armatura mentre fa mulinare lo *Shinai* verso Rappaport, che indietreggia, e para abilmente ognuno dei suoi colpi, per poi colpirla di taglio alla vita.

«Oosh!». Il maestro Pope segna un punto per Rappaport. «Due a uno, punto e incontro. *Rei* a me, uno all'altra... e datevi la mano».

Rappaport porge la mano, il suo viso è privo di espressione nonostante la vittoria.

Dominique gli stringe la mano, evitando lo sguardo dell'allievo più esperto.

«Signora Smith, posso parlarle un attimo?».

Dominique infila il copricapo nel borsone e segue il maestro Pope nel suo ufficio. «Sì, signore?»

«Come va la sua gola?»

«Bene».

Il maestro Pope sorride. «È stato un bene che indossasse il *Bogu*, altrimenti ora parlerebbe con una seconda bocca».

Lei annuisce educatamente, mentre le sue guance arrossiscono sotto l'incarnato ispanico.

«Andrea, lei è un'allieva eccellente, davvero, non ho mai conosciuto nessuno che si alleni con tanta tenacia. Ma in battaglia la tecnica non è tutto. Il Kendo ci insegna a osservare il nostro avversario e a mettere in atto la strategia adatta per ottenere la vittoria. Lei combatte con rabbia, combatte per uccidere e, così facendo, rivela la sua debolezza all'avversario».

«Sì, signore».

«La Via della Spada è l'insegnamento morale del Samurai. L'arte dello Zen deve andare a braccetto con l'arte della guerra. L'illuminazione è la consapevolezza della natura della vita ordinaria».

Vita ordinaria? Ah. Darei la mia tetta destra per avere una vita ordinaria...

Il maestro Pope la guarda come se le stesse leggendo la mente. «L'insegnamento dell'*Ai Uchi* è colpire l'avversario proprio mentre ci colpisce, allenarsi senza rabbia, abbandonare la propria vita o gettare via le proprie paure».

«Le sembro spaventata?»

«Quello che percepisco non è importante. Ognuno di noi ha i propri demoni, Andrea. Spero che il Kendo la aiuti un giorno ad affrontare i suoi».

Dominique si cambia: indossa una vecchia T-shirt Florida State, shorts e scarpe da ginnastica, poi infila il borsone in un armadietto e si dirige nella sala pesi.

Chris Adair, il suo personal trainer, la sta aspettando accanto alla rastrelliera dei manubri, con la sua temuta cartelletta in mano. «Com'è andato il Kendo?»

«Bene», mente lei.

«Allora è tempo di sentire un po' di dolore». Regola la panca a una certa inclinazione e le porge i due manubri da quindici chili. «Me ne fai trenta, poi passiamo a quelli da venti chili».

Dominique emerge dalla palestra due ore dopo, con il corpo rinfrescato dalla doccia e massaggiato, ancora tremante per la fatica. Il borsone della palestra pieno di indumenti bagnati e di tutta l'attrezzatura le fa dolere la spalla destra, così si piega sul pesante bastone di bambù per sostenersi.

La donna di mezz'età con i capelli color rame raccolti in uno chignon è ferma accanto alla sua jeep, con il sorriso tipico del cultista stampato sul viso. I suoi occhi sono schermati dai larghi occhiali da sole avvolgenti, quelli che, in genere, indossano le persone anziane.

Dominique si avvicina guardinga, stringendo l'impugnatura del bastone di bambù nella mano destra. Nascosta nel falso involucro di bambù c'è una *Katana*, la spada giapponese dall'affilatissima lama d'acciaio al carbonio a doppio filo.

«Ciao, Dominique».

«Mi dispiace, deve avermi scambiata con qualcun altro».

«Rilassati, mia cara. Non ho intenzione di farti del male».

Dominique rimane a distanza di sicurezza dalla donna. «Vuole qualcosa?»

«Semplicemente parlare, ma non qui. Forse potresti venire a casa mia, a St. Augustine».

«St. Augustine? Signora, io non la conosco. Ora, se vuole scusarmi...».

«Non sono una giornalista, Dominique. Sono una sorta di messaggera».

«D'accordo, mi ha convinta. Da parte di chi è il messaggio?»

«Maria Gabriel. La madre di Michael».

Con la coda dell'occhio, Dominique nota che i due agenti della Sicurezza Nazionale si stanno avvicinando, ognuno da un lato del parcheggio. «Mi dispiace, non conosco nessuno che si chiami Michael, ora devo andare». Si gira e fa per andarsene.

«Maria sa che porti nel tuo ventre i suoi futuri nipoti».

Dominique rimane di pietra, il sangue le defluisce dal viso.

«Lo spirito di Maria sta provando a mettersi in contatto con te. Sei in serio pericolo, mia cara. Permettici di aiutarti».

«Chi è lei?», sussurra Dominique. «Perché dovrei fidarmi?»

«Mi chiamo Evelyn Strongin». La donna si toglie gli occhiali da sole, mostrando le iridi di un azzurro brillante. «Maria Rosen-Gabriel era mia sorella».

Dallas, Texas

Nell'arena da tremila persone non c'è più posto sugli spalti, come è stato ogni sera nelle ultime quattro settimane. Le telecamere televisive e le webcam di Internet sono pronte, il pubblico in studio è preparato.

Le luci si abbassano, innescando una nuova ondata di energia.

Le tende color rosso mela candita ondeggiano, poi si aprono, rivelando il centro della scena e una croce alta due metri e mezzo, bruciata.

A imitazione del simbolo, con le braccia allargate, c'è il televangelista.

Peter Mabus è un robusto bianco che ha da poco passato la cinquantina. Ha un pesante accento dell'Alabama, i radi capelli neri impomatati e pettinati all'indietro. Il pallido incarnato si intona al suo vestito, alla cravatta e alle scarpe.

La folla si fa silenziosa quando alza la testa per parlare.

«Sto per raccontarvi una storia, signore e signori, la storia di un uomo la cui esistenza è stata tormentata da una malattia, un male che colpisce la mente e il corpo e lo spirito. Un male che ha quasi distrutto la società. Sì, amici miei. Sto parlando di quella malattia nota come Avidità. Quest'uomo aveva tutti i sintomi. Egoismo. Disonestà. Malizia. Gelosia. Invidia. Era un bugiardo e un truffatore, ed era corrotto ai massimi livelli. Era l'amministratore delegato di una delle più grandi compagnie appaltatrici per la difesa, e aveva enormi investimenti nel petrolio. Era un uomo che trattava le donne come oggetti e si immergeva nel nettare del loro sesso fino a che il fiore non appassiva e moriva. Poi, un giorno, signore e signori, mentre questo spregevole rifiuto umano giaceva nel suo letto di mogano a baldacchino, nella sua casa di cinquemila metri quadri, gli apparve un Angelo. E l'Angelo portò con sé una visione. E l'uomo vide questa visione e in essa era l'Estasi. E vide pestilenza, devastazione e morte. E vide la fine dell'umanità, arsa e distrutta, sepolta sotto le macerie. E poi, vide il Signore».

Peter Mabus alza lo sguardo mentre un faretto in alto gli inonda il viso di luce celestiale.

«E il Signore disse all'uomo: "Figlio mio, vedi cosa hanno portato i tuoi costumi peccaminosi? I miei figli mi hanno abbandonato, lasciando che il serpente mettesse radici nel loro giardino". E l'uomo si spa-

ventò, e cadde in ginocchio e si pentì. E il Signore disse: "Poiché hai chiesto il mio perdono, risparmierò l'umanità, ma solo se ti rialzerai e condurrai il mio gregge". L'uomo piegò il capo, e il Signore toccò il suo cuore.

«Erano spariti l'avidità e l'odio che avevano corrotto l'uomo per così tanto tempo. Spariti le bugie e gli inganni. E l'uomo si rialzò e fu avvolto dalla luce, e il patto fu suggellato».

Mabus si allontana dal crocifissso.

«Io ero quell'uomo, signore e signori, e quella visione giunse a me quattro mesi fa, novanta giorni prima del solstizio d'inverno del 2012. Da quel giorno in poi, ho servito il Signore come un umile servo, portando la Sua parola al gregge. E quando giunse l'Estasi, e la bomba cadde, il Signore mantenne la parola data e risparmiò il nostro popolo».

Un coro di amen.

«E quando il serpente mostrò il suo volto, quell'astuto Demonio, il Signore lo sconfisse con la Sua luce e ci salvò di nuovo».

«Amen, amen».

«Intervento divino, figlioli, è stato l'intervento divino. E adesso, mentre sono davanti a voi, un uomo diverso, un servo del Signore, chiedo il vostro aiuto. È stato il nostro governo di Washington, sono state le politiche di Clinton e Bush e Maller e Chaney ad averci portato quasi alla rovina. Dio mi ha dato una visione, amici miei, e la visione è portare la Sua parola a Washington, e poi nel resto del mondo. La forza dell'America come nazione cristiana è stata compromessa, insieme ai nostri valori di esseri umani. Il Signore Gesù Cristo ci ha benedetti con una seconda possibilità, una che non possiamo ignorare. Aiutateci ora. Levatevi con me, alzatevi...».

Piccoli gruppi di adoratori si alzano, incoraggiando gli altri a fare lo stesso.

«...Prendete la mano di chi vi sta accanto, figlioli. Avanti. Portate le mani al cielo e lodate Dio. Volete lodarlo con me?»

«Sì!».

«Vi solleverete dai vostri peccati insieme a me?»

«Sì!».

«Sosterrete la mia campagna per riportare il bene nella nostra nazione, così che non dovremo mai più trovarci di fronte al nostro annichilimento?»

«Sì... sia lodato Dio».

«Perché c'è così tanto lavoro da fare, così tanto bene da diffondere nel mondo, che alla fine riusciremo a domare il male che ancora attanaglia l'umanità».

Un piccolo esercito di uomini in abito bianco appare nei passaggi tra una fila e l'altra, tendendo i secchielli vuoti alla folla salmodiante.

Mabus guarda direttamente nell'obiettivo della telecamera. «È tempo di andare e diffondere la parola, signore e signori. Chiamate stasera stessa e fate la vostra donazione deducibile dalle tasse. Chiamate stasera e unitevi al partito di Dio, così che insieme potremo creare un'ondata d'amore che ci porterà alla Casa Bianca. Questa è la visione che il nostro Signore e Salvatore mi ha dato, questo è il patto che Lui ha stretto quando ci ha risparmiati dalla morte. Tornate con la mente a quel giorno, poi infilate la mano nel portafoglio e mostrate all'Uomo lassù che meritate questa seconda opportunità. Alzatevi con me, figlioli, sostenete il Signore, così potremo camminare insieme, mano nella mano nello spirito di Gesù Cristo, nostro Salvatore, per sempre».

«Amen».

Il truccatore corregge l'ultimo tratto lucido sotto gli occhi di Richard K. Phillips mentre l'ospite del forum politico prende posto di fronte a Peter Mabus.

Il conduttore televisivo rimane in silenzio mentre delle istruzioni vengono riversate nelle sue cuffie. «Bene, signori, in onda tra tre... due...».

Richard Phillips guarda nella telecamera uno. «Buona sera. Questa sera, *World News* parla con Peter J. Mabus, ex amministratore delegato di Mabus Enterprise, e candidato presidenziale per le elezioni del 2016».

«Buona sera, Richard, e buona sera a tutti i nostri sostenitori. Dio vi ama».

«Signor Mabus, andiamo dritti al punto. Mancano ancora tre anni alla prossima elezione presidenziale, perché iniziare la campagna così presto?»

«Richard, il messaggio che porto ignora le tabelle di marcia della politica. Ora è il momento per i cambiamenti radicali e, nonostante non siamo ancora in carica, crediamo che l'attuale amministrazione abbia bisogno di sentire la volontà del popolo americano. Ennis Chaney non è riuscito a ricostituire la fiducia nel governo degli Stati Uniti e, senza fidu-

cia, questa amministrazione crollerà, e con essa l'America. Semplicemente non possiamo aspettare quattro anni per cambiare le cose».

«A dire il vero, il presidente Chaney è in carica da solo poco più di un mese».

«O si ha la fiducia della gente o non la si ha. Chaney non ce l'ha».

«Signor Mabus, lei ha apertamente incolpato della quasi totale disfatta della società le politiche della precedente amministrazione, che hanno portato all'isolamento globale. Eppure la sua stessa azienda ha beneficiato largamente dei nuovi regimi saliti al potere in Medio Oriente così come in Asia».

«Richard, quale persona migliore per portare il cambiamento se non una che sa cosa significa percorrere i sentieri oscuri della società? Essendoci stato, so cosa ci vuole per sradicare il male che adombra la nostra società. Più di ogni altra cosa, credo che sia questo il motivo per cui Dio ha scelto me per guidare l'America post-apocalittica».

«Interessante. Comunque, non è anche possibile, come i suoi detrattori sono pronti a far notare, che la sua improvvisa incursione nella politica nasconda qualcosa di più che non una semplice previsione apocalittica? Chaney sta già parlando di cancellare l'Iniziativa di Difesa Strategica, che è stata accusata di aver incrementato la proliferazione nucleare in Russia e Cina, e la sua società ne era il fornitore principale».

«Lei intende la mia ex società. Ho dato le dimissioni settimane fa».

«Tuttavia, se n'è andato con quasi duecento milioni di dollari».

«Si trattava di mie azioni. Il vicepresidente di George Bush ha ricevuto venti milioni di dollari da Haliburton quando è andato via, e hanno perso un sacco di denaro sotto la sua leadership. I soldi che ho avuto me li sono guadagnati. Dio non ha problemi con questo, soprattutto se li investo in una campagna che sta facendo così tanto bene».

«Parliamo del suo nuovo partito politico, Il Popolo Prima di Tutto».

«Credo che il nostro nome dica tutto».

«Alcuni lo hanno etichettato come estremista».

«Estremista? Richard, se la maggioranza degli americani condivide le nostre idee, come lo si può definire estremista? Noi crediamo nella forza dell'unità della famiglia. Sentiamo che i buoni valori cristiani di una volta, quelli che hanno reso grande questa nazione, sono stati sostituiti dalla promiscuità e da una generazione di giovani che non saranno in grado di contribuire in alcun modo alla crescita della società».

«Quando parla di valori cristiani, è consapevole di quanto queste parole spaventino molti americani non cristiani?»

«È solo un modo di dire, Richard. Io amo tutti gli americani, siano essi ebrei o indù, o di qualsiasi altra fede, purché rispettino i valori di una società cristiana, ovvero ciò che predichiamo».

«Si renderà conto che ciò che dice è in aperta contraddizione con la Costituzione».

«Credo nella Costituzione, ma guardiamo in faccia la realtà. Sono passati meno di quarantacinque giorni da quando i nostri leader politici hanno portato la nostra specie a un passo dall'estinzione. Se è questo ciò che la Costituzione proteggeva, allora è necessaria qualche seria correzione. Il nostro Signore e Salvatore non ci ha salvato le chiappe solo per veder commettere nuovamente gli stessi peccati. Dobbiamo imparare dagli eventi del 2012 e andare avanti».

«Di nuovo, lei attribuisce la salvezza dell'umanità a Gesù, e non dà alcun credito ai rapporti dell'amministrazione relativi a Michael Gabriel».

«Quella balla su una razza di esseri umani superiori che ha costruito le piramidi? Per favore». Mabus si piega in avanti, corrugando le sopracciglia. «Lasciate che vi dica qualcosa su questo Michael Gabriel. Molti uomini di chiesa con cui mi è capitato di parlare sono assolutamente convinti che lui fosse l'Anticristo».

«Signor Mabus, secondo tutte le testimonianze, Michael Gabriel è morto da eroe».

«Secondo chi? Il governo responsabile di averci quasi fatto bombardare? È ben documentato che il padre di Gabriel, Julius, fosse un eccentrico, e così era Gabriel. Ha trascorso undici anni in manicomio per aver aggredito l'ex segretario di Stato Pierre Borgia. Questo vi sembra eroico? Per quello che ne sappiamo, Michael Gabriel può essere stato l'unico responsabile del risveglio di quell'alieno. Ha affermato di essere entrato nella sua astronave nel Golfo, giusto? Ha perfino detto di essere in contatto con quel demone».

«Vero, ma...».

«Niente ma. Abbiamo tutti quanti visto le registrazioni. Gabriel è entrato nella bocca del serpente ed entrambi sono scomparsi. Puf!».

«Cosa vuole insinuare?»

«Non insinuo niente. Sto dicendo chiaro e tondo che il nostro Signore e Salvatore è intervenuto nella nostra ora più buia, rimandando all'in-

ferno Gabriel e il suo serpente. Intervento divino, Richard, non una fandonia maya. Ora l'umanità è a un bivio. O impariamo da questo incontro ravvicinato con l'estinzione ed eleggiamo dei leader che ci aiutino a a diventare il popolo timorato di Dio che Gesù ha sempre voluto che fossimo, o infiliamo nuovamente la testa nella ghigliottina e aspettiamo il nuovo Giorno del Giudizio».

Peter Mabus firma altri tre autografi, poi sale a bordo del suo jet privato.

Gli organizzatori della campagna sono in fila nel corridoio per salutarlo.

«Ottimo lavoro, Peter. Gli ultimi sondaggi ci vedono quasi al ventidue per cento».

«Il discorso di Dallas ci ha fatto guadagnare quasi due milioni di voti. Ben fatto».

«Salt Lake City ci ha prenotato per altri tre viaggi. I mormoni ti amano».

Mabus saluta e ringrazia ciascun assistente mentre si fa strada verso il proprio ufficio privato, posto in coda all'airbus 707.

All'interno lo aspetta un signore anziano dai capelli bianchi.

Il manager della campagna di Mabus, il miliardario texano Joseph H. Randolph Sr., distoglie lo sguardo dalle notizie della BBC.

«Un'ottima idea quella stronzata dei valori della famiglia, ma hai perso punti quando hai definito Gabriel l'Anticristo. Un'iniziativa basata sulla fede può contribuire al successo della campagna, ma il pubblico considera ancora Gabriel come un eroe. E i suoi stretti legami con Chaney potrebbero essere la nostra rovina».

«Michael Gabriel sarà ormai un argomento superato alle primarie del New Hampshire del 2015».

«Forse, ma non lo sarà suo figlio».

«Suo figlio?».

Randolph annuisce. Gli porge la relazione.

Mabus esamina il documento mentre la pressione del sangue sale.

«Quella Vazquez è incinta?»

«Sì, e quando la gente lo scoprirà, e lo farà molto presto, correrà a frotte da lei come se si trattasse della seconda venuta della Vergine Maria, e suo figlio sarà venerato come Gesù Bambino. Chaney non dovrà neanche preparare una campagna: entrerà alla Casa Bianca a passo di valzer per la seconda volta e noi non ce ne sbarazzeremo mai».

«Cristo!». Mabus sferra un pugno contro la parete più vicina, poi si strofina le nocche crollando su una poltrona. «Allora? Cosa facciamo?»

«C'è un'unica cosa da fare: togliamo di mezzo questa Vazquez prima che la gente scopra che è incinta. Ho già messo al lavoro le mie fonti per trovarla. Fortunamente, la Sicurezza Nazionale sovrintende al suo caso, perciò dovrebbe essere relativamente facile arrivare a lei».

«Fallo. Usa ogni mezzo. Voglio quella puttana e il suo seme demoniaco morti entro il fine settimana».

CAPITOLO 2

25 GENNAIO 2013
ST. AUGUSTINE, FLORIDA

«ATTENZIONE. IL VEICOLO IN TESTA È IN PROSSIMITÀ DELLA DESTINAZIONE FINALE. BUONA GIORNATA».

La voce del pilota automatico della jeep sveglia Dominique. Si stiracchia, inclina il sedile, poi guarda l'orologio digitale. *Sette e trenta. Ho dormito per due ore.*

La Toyota nera di Evelyn Strongin la precede di tre lunghezze. Entrambi i veicoli escono dalla Smart Highway 95, seguendo la rampa che immette nella città di St. Augustine, la più vecchia d'America.

Fu nel 1513 che il famoso esploratore e cercatore di tesori Don Juan Ponce de León arrivò per la prima volta in Florida, reclamando la "Terra dei Fiori" per la Spagna. Cinquantadue anni più tardi, il re Filippo II nominò l'ammiraglio don Pedro Menendez de Aviles governatore della Florida, affinché proteggesse la colonia dai francesi. Menendez giunse il 28 agosto del 1565, nel giorno della festa di Sant'Agostino e, ben presto, fortificò la città costiera, dandole il nome del santo.

St. Augustine ha una storia sanguinosa. Nel 1586 sir Frances Drake attaccò e bruciò gran parte della città; nel 1668 il pirata John Davis saccheggiò la città, assassinando sessanta persone. Quando i britannici fondarono colonie nelle due Carolina e in Georgia, la Spagna autorizzò la costruzione del Castillo de San Marcos, un fortino di pietra che circondava la città, proteggendola dagli attacchi.

Nel 1763, la Florida fu ceduta all'Inghilterra in cambio di Cuba, per poi tornare alla Spagna ventitré anni dopo. Con la Rivoluzione Americana fu ceduta agli Stati Uniti e divenne il ventisettesimo Stato ad essere ammesso nell'unione. La città più antica d'America fu flagellata da un'epidemia di febbre gialla, poi vide i propri confini occupati dall'Esercito dell'Unione durante la Guerra Civile.

Per St. Augustine la ruota girò nel 1885, con l'arrivo di Henry Flagler.

Il cofondatore della Standard Oil intuì il potenziale della città quale luogo di villeggiatura invernale e ben presto investì considerevoli capitali in hotel di lusso e in una ferrovia che unisse St. Augustine a New York. Seguirono un nuovo municipio, un ospedale e diverse chiese, che resero la città fondata cinquantacinque anni prima dell'arrivo dei Pellegrini a Plymouth Rock il gioiello del Sud.

A più di un secolo di distanza, St. Augustine rimane una popolare attrazione turistica, conservando gran parte della sua vecchia atmosfera spagnola. Il fortino di pietra esiste tutt'ora, così come molte delle vecchie strade di ciottoli e delle abitazioni in pietra. C'è una casa che risale a circa quattrocento anni fa e la gente del posto ritiene che le parti più vecchie della città siano infestate dalle anime dei morti. Di notte nella parte vecchia, vengono organizzati tour dei fantasmi per i turisti attraverso le strade buie e i cimiteri, dove, si dice, gli spiriti sono particolarmente attivi.

Dominique disinserisce il pilota automatico, dirigendo la jeep lungo Orange Street, oltre i due svettanti pilastri di pietra che un tempo erano le porte della città fortificata. La Toyota prosegue per diversi isolati, poi entra in un parcheggio di fronte a un antichissimo emporio.

Dominique parcheggia accanto all'auto di Evelyn.

La donna scende dall'auto, stiracchiandosi per sgranchirsi la schiena. «Non sono abituata a star seduta così a lungo. Vieni, mia cara, andiamo a porgere i nostri omaggi e poi mi farai compagnia per cena».

Dominique attraversa la strada e segue Evelyn nell'emporio centenario.

«Questo edificio e il parcheggio furono costruiti su un cimitero indiano. Le anime degli sconsacrati sono ancora piuttosto irrequiete». Evelyn indica la vetrina in cui è esposta la lapide del capo seminole Tolomato. Accanto alla lapide c'è un'insegna di legno.

Dominique legge l'iscrizione:

BADATE. QUESTO TUMULO COSÌ RICCO FU ERETTO IN MEMORIA DI TOLOMATO, UN OTTIMO CAPO INDIANO LE CUI WIGWAM ERANO PIANTATE IN QUESTO PUNTO E NEI DINTORNI. ONORIAMO LA SUA MEMORIA POICHÉ ERA UN CAPO DAL CUORE BUONO. NON SI SAREBBE PRESO IL VOSTRO SCALPO SE NON FOSTE STATI VOI A CHIEDERGLIELO O SE NON LO AVESTE PAGATO. SI È SEMPRE COMPORTATO PIÙ COME UN GENTILUOMO CRISTIANO CHE COME UN SELVAGGIO. LASCIATE CHE RIPOSI IN PACE.

«Carino».

Evelyn è ferma davanti alla pietra tombale, con gli occhi chiusi e le labbra che mormorano qualcosa di incomprensibile. Dopo un po', riapre gli occhi e lascia l'edificio senza dire una parola.

Dominique la segue all'esterno. «Ascolti, forse questa non è...».

«Bisogna osservare l'etichetta, figliola. Andiamo a piedi, casa mia non è lontana da qui».

Proseguono fino all'angolo, girando a destra sui marciapiedi ombreggiati da querce di Cordova Street. Dopo diversi minuti arrivano al cancello chiuso di un antico cimitero.

Evelyn fa un cenno con la testa. «Il cimitero di Tolomato, uno dei più antichi del Nord America. Prima del 1763, questo luogo era occupato dal villaggio cristiano indiano di Tolomato. Il primo vescovo di St. Augustine è sepolto nella cappella mortuaria in fondo al cimitero. Molti coloni spagnoli preferirono essere sepolti in cripte di pietra, poiché il terreno del nostro "Nuovo Mondo" non fu mai considerato sacro».

Evelyn continua a camminare.

Dominique rimane al suo fianco, percorsa da brividi al pensiero di così tanti morti che riposano a così poca distanza. *Cosa ci faccio qui? Rimettiti in macchina e tornatene a Palm Beach County, dove i matusalemme sono ancora vivi e vegeti.*

Evelyn chiude gli occhi ed emette una strana risata, come se un fantasma le avesse appena raccontato una barzelletta.

Gesù, è una pazza. Splendido. Hai sprecato tutta la notte per accompagnare una squilibrata al suo manicomio. «Evelyn? Pronto, Terra chiama Evelyn».

La vecchia si gira, i suoi occhi azzurri brillano.

«Ascolti, si sta facendo tardi, ho una lezione di autodifesa. Che ne dice se rimandiamo a un'altra volta?»

«Tua nonna dice che le manca lavorare nella piantagione di cipolle con te sugli altopiani del Guatemala. Le sue ginocchia e la schiena stavano molto meglio dopo la vostra nuotata serale nel lago Atitlán».

Dominique si sente la pelle d'oca. «Avevo sei anni. Come fa a...».

«Casa mia è proprio laggiù». Indica una casa di mattoni rossi a due piani, con il sentiero d'ingresso costeggiato da impatiens bianche e viola.

La casa ha più di duecento anni, ma il pannello di sicurezza è nuovo di zecca. Evelyn sfiora con la punta delle dita la tastiera morbida di plastica.

Un *click* e l'ingresso principale si apre.

Dominique segue l'anziana donna attraverso un corridoio dal soffitto a volta fino a una biblioteca con il pavimento di legno di faggio e l'arredamento moderno. Una postazione multimediale si attiva su un'intera parete, trasmettendo un notiziario flash della BBC:

...e in Antartide, dalla banchisa Ross si è staccato un altro ghiacciaio, grande tre volte l'Irlanda. Gli scienziati ambientali che lavorano con le Nazioni Unite sostengono che il riscaldamento globale non ha superato le stime previste per quest'anno, nonostante le numerose esplosioni nucleari che hanno vaporizzato ampie zone dell'Australia e dell'Asia tre mesi fa. Nel prossimo notiziario...

«Spegnere, per favore».

Lo schermo diventa nero.

«Così va meglio». Evelyn si gira verso Dominique. «Devi essere affamata. Durante il viaggio mi sono presa la libertà di ordinare qualcosa da mangiare: dovrebbe essere nella dispensa».

Troppo affamata per discutere, Dominique la segue in cucina, una stanza che ospita i più moderni elettrodomestici a comando vocale. «Mmm, è pane all'aglio quello che sento?»

«Sì. E pasta con salsa marinara». Evelyn apre la porta della dispensa. Sulla parete esterna c'è uno scaldavivande d'acciaio, due metri per tre, con un lato che si apre sulla dispensa e l'altro che dà sull'esterno della casa, appositamente per le consegne.

L'anziana donna prende la borsa termica contenente la loro cena e la posa sul tavolo di granito nero.

«Vieni. Parleremo mentre mangiamo».

Dominique prende una sedia mentre la sua ospite apparecchia la tavola, poi apre i contenitori di polistirolo, che diffondono il profumo del cibo italiano nella stanza.

«Ti manca, non è vero?».

Dominique spezza un pezzo di pane e se lo infila in bocca. «Mi manca chi?».

Evelyn sorride, posando il palmo sulla mano di Dominique. «Mia cara, ballare attorno alla verità non farà che stancare tutte e due. Sai cos'è la negromanzia?»

«No».

«La negromanzia è l'arte di comunicare con le anime dei morti. Alcuni credono che si tratti di magia nera, ma questo dipende da chi è a con-

durre la comunicazione. Questa pratica si può far risalire agli antichi egizi e al loro capo, Osiride, creatore di Giza, che evocava i morti per avere la loro guida».

«Quindi... lei mi sta dicendo che comunica con i morti?»

«Con le loro anime».

Dominique prende una forchettata di pasta. «Non vorrei sembrarle scettica, ma...».

«Il corpo è fatto di materia. Nel momento della creazione, ognuno di noi è legato a una specifica anima, la nostra forza vitale, l'energia che rafforza il legame corpo-anima».

«Okay, lasci che la interrompa qui. Primo, non sono una persona molto religiosa. Secondo, le tavolette Ouija e tutta quella robaccia soprannaturale mi danno i brividi».

«Ma le hai usate di recente, non è vero?».

Dominique deglutisce a fatica.

«Perché stai cercando risposte a qualcosa».

«Sì».

«Vuoi sapere se Michael è ancora vivo».

Dominique trattiene le lacrime. «Ho solo bisogno di un taglio netto. Sa, così posso andare avanti».

«Cosa ti dice il tuo cuore?».

Dominique appoggia la schiena alla sedia, stringendosi nervosamente le mani sulle cosce. «Il mio cuore mi dice che è vivo. Il mio cervello mi dice qualcos'altro».

Per un lungo momento la donna anziana si limita a guardarla. «Io posso guidarti per parte del tuo viaggio, Dominique, ma non posso darti tutte le risposte. Se lo facessi, potrei alterare il futuro».

«Quale viaggio? Quale futuro? Di cosa diavolo parla?».

Evelyn la guarda. Non dice niente.

«Ho detto, quale viaggio?»

«Il tuo viaggio, Dominique. Il tuo destino, e il destino dei tuoi figli».

«Sa una cosa? Ho fatto un errore. Non sono pronta per questo». Si alza per andarsene.

«Va' via, se vuoi, ma questo non cambierà le cose; anzi, non farà che peggiorarle. Per qualche motivo, un alto potere ha scelto te perché tu acceda a un bene più grande, proprio come io sono stata scelta per guidarti. Non sono tua nemica, Dominique, la paura è il nemico – la paura

dell'ignoto. Se me lo permetti, posso accendere una luce nel vuoto e aiutarti a eliminare la tua paura. Posso darti la conoscenza che cerchi».

Dominique non dice niente, poi torna a sedersi. «Dica quello che ha da dire».

«La prima cosa che dobbiamo superare è la tua mancanza di fiducia. Non sono folle. Sono una psichiatra che si affida alla guida della scienza e dell'osservazione scientifica. Allo stesso tempo, i miei antenati materni erano seguaci della comunicazione interdimensionale».

Evelyn alza un dito, soffocando la domanda di Dominique. «Per comprendere la comunicazione interdimensionale, bisogna prima accettare il fatto di essere circondati da energia, e che l'energia è tutto e ogni cosa; quello che cambia è solo la nostra percezione all'interno di questo universo di energia. Questo tavolo, per esempio, sembra solido, eppure è fatto di atomi, tutti in costante movimento. Se esaminassimo un atomo di questa sedia con un potente microscopio, vedremmo soprattutto spazi vuoti. Particelle ad alta velocità – elettroni – ci sfrecerebbero davanti come asteroidi e, se potessimo andare più in profondità, vedremmo particelle ancora più piccole chiamate quark, che oscillano, espandendosi in altre dimensioni. Tutto è energia e tutto è in costante movimento.

La velocità con cui l'essere umano vivente percepisce l'energia ci fa entrare nel mondo della fisica, il mondo della terza dimensione. Poiché la densità fisica occupa uno spazio, la sua percezione deve essere elaborata nel tempo. Molti di noi percepiscono l'ambiente esterno entro le limitazioni dei cinque sensi. Ma esistono dimensioni più alte, che vanno al di là di queste capacità. In termini matematici, sono state teorizzate undici dimensioni, che ci portano nei regni di quello che molti hanno definito lo "spirituale". Ancora una volta, il legame comune tra tutte queste dimensioni è l'energia.

Come ho detto, l'energia è intorno a noi. I nostri sensi possono non percepirla, ma questa stanza è piena di energia. Emana dai nostri corpi sotto forma di calore e onde cerebrali. Rimbalza in tutta la stanza in una moltitudine di frequenze. Individuando uno schema di energia, possiamo attingervi, usando dispositivi quali radio e televisioni, videotelefoni e parabole satellitari... dispositivi che sarebbero stati etichettati come opera del demonio all'epoca in cui questa città venne battezzata. Ma anche la mente è un dispositivo e, con un'accurata sintonizzazione, siamo in grado di comunicare con coloro che si sono spostati in una più alta

dimensione energetica. Gli spiriti sono espressioni di Dio, Dominique, e sono gli spiriti a creare le anime. La morte non è la fine, ma l'inizio di uno stadio transitorio. Dopo il decesso, la nostra percezione cambia, espandendosi con l'acquisizione di dimensioni più elevate».

«Come fa a sapere queste cose?».

Il viso di Evelyn si corruga in un sorriso. «Perché, mia cara, io ci sono stata. Sono passata dall'altra parte».

Dominique sente la pelle accapponarsi.

«Accadde molti anni fa, quando vivevo a Miami, subito dopo l'uragano Andrew. Una volta passata la tempesta, uscii a portare fuori il mio cane, Oscar, un bassotto. Misi il piede in una pozzanghera di foglie bagnate e *zap*... non avevo mai notato il cavo elettrico interrato. La carica deve avermi colpita come una tonnellata di mattoni».

Dominique guarda l'anziana donna come se la vedesse per la prima volta. «Quindi cosa è successo? È morta davvero?»

«Come si suol dire, ero morta stecchita. La prima sensazione che ricordo è stata quella di sentirmi libera, ogni fardello fisico sparito all'istante. La mia coscienza fluttuava sul mio corpo ed era una strana sensazione guardarmi dall'alto, riversa sul marciapiedi come un burattino senza fili. Un corpo senza vita non è mai uno spettacolo piacevole. E il povero Oscar che si sgolava a furia di abbaiare. Sai, penso che percepisse il mio spirito aleggiare in alto».

«Era spaventata?»

«Neanche un po', e da allora non ho mai più avuto paura».

«Cosa successe poi?»

«La mia coscienza iniziò a muoversi in un tunnel buio e, in fondo, riuscivo a vedere una luce. Era la luce di Dio, che mi inondava in una specie di amore che non avevo mai provato prima». Fa una pausa. «Ti mette a disagio sentir parlare di queste cose?»

«Un po'. Se questa è una specie di campagna acquisti per convertirmi...».

«Credimi, sono l'ultima persona che predicherebbe la religione. Il fatto è che sono morta da atea, e neanche molto felice. Certo, la cosa non mi aveva mai sfiorata, fino a quando non ho provato il riesame della vita».

«Il riesame della vita?»

«Sì, di tutta la tua esistenza, ogni momento, ogni gesto, ogni pensiero e sensazione di chiunque tu abbia conosciuto, e non lo vedi dalla tua

prospettiva, ma da quella degli altri – le persone che hai ferito, le persone che hai aiutato. È stato sorprendente e incredibilmente intenso, in parte abbastanza triste, ma per molti altri versi meraviglioso, come essere immersi in un mare di amore incondizionato. Tuttavia, vidi le mie mancanze e fu decisamente una presa di coscienza. E poi mi accorsi di non essere sola: accanto a me c'erano le anime dei miei genitori. Non volevo andarmene, ma mi dissero che non era ancora il mio momento, che avevo ancora delle cose da fare per portare a termine la mia missione nella vita. E, all'improvviso, ero di nuovo dentro al mio corpo. Mi sembrava così pesante, come un vestito di piombo, e mi doleva terribilmente. Sentivo i medici al lavoro su di me ed ero triste perché avrei davvero voluto restare con i miei genitori».

«Ha detto che è tornata indietro per portare a termine una missione?».

Evelyn si appoggia allo schienale della sedia. «Per anni ho creduto che la mia missione nella vita fosse semplicemente aiutare la gente a comprendere la morte. Quando mi ripresi cominciai a lavorare al mio primo libro. Finora ho intervistato ottantasette persone che hanno avuto esperienze di quasi-morte come me. Ho redatto una raccolta di dati e ho scritto due bestseller. Nonostante ciò, ho sempre sentito che mancava qualcosa. E poi, morì mia sorella».

Evelyn si alza. Attraversa la stanza. Apre un cassetto e torna con una fotografia a colori. «Da piccole Maria e io eravamo inseparabili, ci dividevano solo tredici mesi d'età. Frequentammo Cambridge insieme. Non dimenticherò mai la notte in cui mi disse che partiva per una spedizione maya con Julius e quell'idiota, Pierre Borgia. La notizia quasi mi spezzò il cuore».

Dominique guarda la foto delle due sorelle, scattata quando erano in Inghilterra. «I suoi occhi? In questa foto sono neri, come quelli di sua sorella».

«Sì. Sono cambiati dopo l'incidente. In realtà è stato solo dopo la folgorazione che sono diventata una negromante».

«Prima ha detto che si è messa in contatto con sua sorella».

«Lei è stata la mia compagna spirituale, la mia guida nelle alte dimensioni, negli alti stati della coscienza. Gli alti stati sono le forze della luce di Dio, le forze del bene. Più alte sono le nostre frequenze del bene, più facile è per noi entrare in sintonia con la loro luce».

«Esistono delle forze del male?».

Evelyn fa una pausa, scegliendo con cura le parole. «Creando un mondo di libero arbitrio, Dio ha consentito che ci fossero sia le forze del bene che quelle del male, la luce e le tenebre. Queste "luci inferiori", come le chiamo io, si dividono in diverse categorie. I fantasmi sono i defunti troppo confusi per andare verso la luce. A volte sono i nostri pensieri negativi o l'ignoranza a invitarli nelle nostre vite. Le sedute spiritiche con le tavolette Ouija, ad esempio, non fanno altro che esporci alle beffe dei fantasmi. Pregando per queste entità confuse, possiamo aiutarle a comprendere la realtà della loro situazione e guidarle nella luce.

Più pericolosi sono i poltergeist. I poltergeist hanno un vero e proprio piano d'azione. Sono oscuri e malvagi e credono di poter usare la loro conoscenza dell'universo per manipolare il nostro mondo. I poltergeist sono i falsi profeti dai quali ci mette in guardia la Bibbia. Ci allettano con il loro sapere, ma non c'è da fidarsi. Possono farci del male.

Le più pure fonti di luce ci portano più vicino a Dio. Questi sono gli spiriti. Gli spiriti sono nostri amici. Non ci giudicano né ci manipolano mai, sono qui solo per aiutarci a vedere la verità. Gli angeli sono le luci più brillanti del mondo spirituale, i messaggeri dell'essenza di Dio. Sono sempre disponibili ad aiutare, ma sta a noi chiedere la loro assistenza. Tra gli angeli ci sono i cherubini, i serafini, gli angeli custodi e gli arcangeli».

«E lei può vederli? Può vedere sua sorella?»

«No, ma riesco a sentire la sua presenza quando comunichiamo».

«E le ha detto qualcosa di Mick?».

Evelyn annuisce. «Prendi le mie mani tra le tue e chiudi gli occhi. Rilassa la mente. Respira con il naso, più lentamente e profondamente che puoi. Poi, espira con la bocca. Concentrati sui tuoi sentimenti per Michael. Cancella la tua tristezza e sentilo nel tuo cuore. Concentrati sul tuo amore per lui».

Dominique respira. Pensa a Mick e a quanto le manchi.

Evelyn sente crescere il flusso di energia di Dominique mentre medita. Si concentra, sprofondando sempre più nella meditazione.

A un tratto comincia a parlare. «Caro Signore, tienici nella Tua luce amorevole. Permetti ai Tuoi Angeli di guidarci, così che le nostre esperienze possano essere per il bene più grande. Ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto e Ti chiediamo ora di rivelare a noi la nostra cara estinta, Maria Rosen-Gabriel».

Una lunga pausa, poi Evelyn parla di nuovo, questa volta con una voce che non è la sua, più alta e stridula.

«Mio figlio non è passato nel regno spirituale. Michael si è rinchiuso nel purgatorio».

Dominique spalanca gli occhi all'istante. «Mio Dio... Mick è all'inferno?»

«Non c'è nessun inferno. L'anima di Michael è incatenata dalla rabbia – una rabbia che deriva da una vita priva di amore. Gli è stato chiesto di compiere un grande sacrificio. Ora rimpiange la decisione che ha preso e maledice la propria esistenza, abbandonato su un'isola spazio-temporale circondata da un oceano di male».

«È... è al sicuro?»

«È in grave pericolo. Un potente poltergeist tortura lui e i *Nephilim* – una popolazione di anime perdute. La rabbia interna di Michael lo acceca, impedendogli di sconfiggere il poltergeist, e, tuttavia, si sente costretto a rimanere, poiché è la sua luce celeste a dare conforto ai Perduti. Sono tutti intrappolati in un equilibrio di esistenza, un piano temporale più alto, quello che chiameresti Inferno. È la presenza di Michael all'interno di tale esistenza ad aver creato questa curva tridimensionale di spazio-tempo. Il cerchio deve essere spezzato per salvare Michael, le anime dei Perduti e l'umanità».

A Dominique fanno male le dita, strette nella morsa d'acciaio di Evelyn, mentre guarda le lacrime rigare le guance dell'anziana donna. «Maria... lo vedrò di nuovo?»

«Il Mito della Creazione narrato nel *Popol Vuh* maya riscrive se stesso. La battaglia finale sarà nuovamente intrapresa. Il viaggio del bene e del male ricomincia con la nascita dei tuoi figli. Il tuo ruolo è prepararli a una battaglia che fu combattuta e persa già da un'eternità. Se vinceranno, allora Michael sarà resuscitato. Se falliranno, l'umanità sarà perduta.

Ma, attenta, perché un altro bambino nascerà il giorno della nascita dei gemelli. Dell'energia negativa fluirà verso questo bambino, contaminando la sua anima e fortificando il suo spirito. È questo abominio che imprigiona mio figlio e interrompe il continuum spazio-tempo. È questo sacrilego tra i sacrileghi che tortura i *Nephilim*, nutrendosi della loro forza vitale.

Guardati dall'Abominio, Dominique. Non permettere che si moltiplichi».

CAPITOLO 3

26 GENNAIO 2013
CASA BIANCA
WASHINGTON, DC

Ennis Chaney, il secondo vicepresidente della storia a salire alla più alta carica del Paese, entra nella Sala Ovale, sentendo il peso di tutti i suoi sessantasette anni. Afroamericano, con occhi incavati da gufo, l'ex senatore della Pennsylvania è stato comandante in capo per quarantadue tumultuosi giorni, sin da quando il suo predecessore, Mark Maller, si è tolto la vita nel tentativo di evitare un olocausto nucleare mondiale.

Da allora, ogni alba è stata una benedizione, ogni giorno ventiquattro ore di inferno.

Chaney non è neanche arrivato alla scrivania quando il suo capo del personale, Katherine Gleason, lo chiama all'interfono. «Gesù, Kathy, dammi almeno il tempo di sedermi».

«Mi dispiace, signore. Il suo appuntamento delle sette è qui».

«Bene, falli entrare e portami qualcuno di quei biscotti con le scaglie di cioccolato che ho mangiato ieri al G-9. Mia moglie dice che sto ingrassando ma non mi interessa, ho bisogno di caffeina».

«Sì, signore».

Un istante più tardi, Kathy apre la porta dell'ufficio esterno, facendo entrare due uomini. Il primo è amico di Chaney, Marvin Teperman, un basso esobiologo canadese dai baffi sottilissimi e dal perenne sorriso. Il secondo è un colonnello coi capelli grigi, vestito in alta uniforme. Chaney nota che l'uomo zoppica leggermente. Una valigetta portadocumenti è ammanettata al suo polso sinistro.

Marvin sfoggia il suo consueto sorriso. «'Giorno, signor Presidente. Un grande giorno per essere vivi, eh? Mi permetta di presentarle il colonnello Jack McClellan, aviazione degli Stati Uniti».

«Colonnello». Chaney fa cenno alla gamba di McClellan. «Vecchia ferita di guerra?»

«Protesi. Dannato diabete».

«Brutta cosa». Per un fugace momento Chaney si sente in colpa per aver ordinato i biscotti. «Sedete. Mi perdonerà, colonnello, ma questa è la mia prima riunione MAJESTIC-12. Forse potrebbe, diciamo, aggiornarmi. Non sono mai stato bravo con le faccende alla *X-Files*».

Il colonnello ignora l'insulto con una scrollata di spalle.

«Signore, l'Operazione MAJESTIC-12 fu avviata il 24 settembre 1947, su speciale ordine presidenziale, a seguito del ritrovamento di oggetti volanti caduti su Roswell, New Mexico, tra il 4 e il 6 luglio del medesimo anno».

«Per oggetti volanti caduti lei intende UFO?»

«Sì, signore e, mettendo da parte Hollywood, posso assicurarle che non si trattava di effetti speciali. Parlando in termini tecnici, la nostra unità nacque nel 1941 con il caso del ritrovamento di un UFO a Cape Girardeau, Missouri. Fu solo nel '47 che Truman fondò ufficialmente l'organizzazione. Nel corso degli anni, MAJESTIC-12 si è avvalsa di alcune delle più brillanti menti del mondo, inclusi Albert Einstein e Robert Oppenheimer. Anche dopo tutti questi anni, rimane il programma più segreto del nostro governo».

«Immagino questo spieghi quel piccolo ornamento al polso».

Il colonnello annuisce. «Queste non sono comuni manette, signore. Il bracciale monitora le mie pulsazioni. Se il mio cuore smettesse di battere, se la catena venisse tagliata, o se venisse immesso il codice sbagliato, il contenuto della valigetta verrebbe ridotto istantaneamente in cenere dall'interno».

«Be', poiché nel mio ufficio è vietato fumare, immagino sia meglio inserire il codice giusto». Chaney si alza, si piega sulla scrivania e, con cautela, digita il codice d'accesso sul pannello di sicurezza della valigetta.

Il meccanismo di chiusura si disattiva, permettendo al colonnello di aprire la valigetta.

McClellan estrae un blocco per appunti computerizzato, spesso un centimetro, sigillato nella plastica, e lo porge al presidente.

«La ringrazio, colonnello. Ora, signori, se mi concedete qualche minuto...».

«Certamente, signori». Il colonnello torna a sedersi.

Marvin guarda e sorride.

Il presidente sospira. Recupera gli occhiali da lettura dal primo casset-

to della scrivania, poi toglie l'involucro di plastica dal dossier, inserisce il codice d'accesso sul sottilissimo schermo e comincia a leggere sul monitor LCD.

TOP SECRET/MAJESTIC-12

Attenzione: L'accesso non autorizzato o la visione di questo documento senza le necessarie autorizzazioni saranno sanzionati con l'incarcerazione permanente o l'uso autorizzato della forza.

STATO D'AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA AD ACCESSO SPECIALE
GOLDEN FLEECE

21 gennaio 2013

ORIGINI

1. Il 14 dicembre 2012, alle 14,30, un campo di forza elettromagnetica, equivalente a diversi miliardi di ampere, si è attivato su tutta la superficie del globo, distruggendo più di 1000 ICBM e SLBM[1] russi puntati sul Nord America, salvando gli Stati Uniti. I team MAJESTIC hanno attribuito il fenomeno a dispositivi biomemnetici[2] cristallini che fungono da nodi trasformatori e giunti di collegamento all'interno e/o sotto le antiche strutture di Angkor Wat, la Grande Piramide di Giza, Stonehenge, la Piramide del Sole a Teotihuacán, in Messico, e sotto il complesso di Tiahuanacu in Perú.

2. I team MAJESTIC sono stati in grado di individuare il comune punto di origine della pulsazione elettromagnetica in una aeronave sepolta 6600 metri sotto la Piramide di Kukulcán a Chichén Itzá (Penisola dello Yucatán). La pulsazione elettromagnetica è stata trasmessa ai giunti di collegamento tramite l'antenna risultante dall'asse verticale dell'aeronave sepolta, attraversando il nucleo della millenaria sovrastruttura maya. Ciò è stato in seguito confermato da Michael Gabriel e dalla sua compagna, Dominique Vazquez, i quali sono riusciti ad accedere all'aeronave tramite un *cenote* posto ad un chilometro e mezzo a nord della piramide.

3. Michael Gabriel è il figlio unico degli archeologi Julius e Maria Gabriel (entrambi deceduti), il cui lavoro era incentrato sul calendario maya e sulla sua profezia sul giorno del giudizio, previsto per il 21 dicembre 2012. Il 24 agosto 2001 Julius Gabriel presentò i risultati di trentadue anni di ricerche a un convegno di Harvard, al quale partecipava il rivale (e futuro segretario di Stato) Pierre Robert Borgia, che aggredì verbalmente il professore interrompendo il suo discorso. Julius Gabriel fu colpito da un fatale attacco di cuore, e morì tra le braccia dell'unico fi-

[1] I primi sono missili balistici intercontinentali; i secondi missili balistici lanciati da sottomarini (*n.d.t.*).
[2] Congegni capaci di autogoverno e autoreplicazione (*n.d.t.*).

glio, Michael, che poi aggredì Borgia. L'incidente costò a Borgia l'occhio destro e portò Michael in un manicomio del Massachusetts, dove avrebbe trascorso i successivi undici anni, molti dei quali in isolamento. Fu successivamente trasferito in una struttura di Miami nell'estate del 2012, dove fu affidato alle cure della ricercatrice della Florida State University, Dominique Vazquez. La signora Vazquez agevolò in seguito la fuga di Gabriel all'inizio del dicembre 2012.

4. Il 21 dicembre 2012, una sostanza biologica extraterrestre "transdimensionale", dalle sembianze di un serpente gigante, è scaturita dall'aeronave sepolta sotto il Cratere Chixulub, Golfo del Messico, punto di impatto di un asteroide che colpì la terra 65 milioni di anni fa. La sostanza biologica si è immediatamente indirizzata verso la pulsazione elettromagnetica di Chichén Itzá, facendosi strada fino al sito attraverso una serie di falde acquifere. Le forze armate statunitensi non sono state in grado di fermare l'entità, che sembrava esistere contemporaneamente su due livelli dimensionali. Michael Gabriel è riuscito a disattivare la sostanza biologica, usando un raggio energetico originato dall'antenna dell'aeronave sepolta sotto la Piramide di Kukulcán. Michael Gabriel e la sostanza biologica sono successivamente scomparsi. Il suo stato rimane ignoto.

GOLDEN FLEECE

5. A seguito degli eventi del 21 dicembre 2012, il Presidente ha messo a punto un nuovo accordo commerciale con il Messico, con una specifica postilla che pone Chichén Itzá sotto la giurisdizione statunitense. Il parco pubblico è stato immediatamente chiuso, la sicurezza assegnata a MAJESTIC-12 nell'ambito del neocostituito programma GOLDEN FLEECE. Il direttore del progetto, il dottor David Mohr (ex NASA), e l'esobiologo Marvin Teperman hanno diviso il personale del GOLDEN FLEECE nei programmi indipendenti elencati di seguito.

STRUTTURA PRINCIPALE DI COPERTURA:

Programma per la costruzione di una struttura prefabbricata di uretano somigliante all'esterno della piramide di Kukulcán. La notte del 18 gennaio 2013, la struttura è stata eretta attorno alla piramide esistente, impedendo così l'identificazione delle operazioni GOLDEN FLEECE tramite riconoscimento satellitare.

SCAVO A:

Programma per la rimozione, catalogazione e conservazione di ciascuna pietra usata per la costruzione della Piramide di Kukulcán, con la supervisione di archeologi messicani. Il completamento della rimozione della piramide è previsto per il 15 marzo 2013.

SCAVO B:

Scavo per accedere all'aeronave sepolta dopo il completamento dello Scavo A.

SCAVO C:

Accesso all'aeronave sepolta tramite falda acquifera che scorre sotto la piramide di Kukulcán. L'Underwater Assessment Team, UAT, composto da personale con accesso MAJESTIC, comprende fisici del laser, fisici teorici, metallurgici, ingegneri aerospaziali, personale psichiatrico, diversi noti neurofisiologi e membri scelti del Breakthrough Propulsion Physics (BBP) della NASA. Tutti i membri UAT hanno un training di almeno 100 ore di immersione.

RAPPORTO PRELIMINARE SULLO SCAVO C: STRUTTURA ESTERNA

6. L'aeronave ha una lunghezza di ventidue metri e ha la forma di un pugnale, anche se questo non rende bene l'idea del veicolo. Lo scafo di prua è affusolato come la parte anteriore di una tavola da surf e ricorda la configurazione della fusoliera "Chine", simile agli aerei spia A-12 HABU ("Blackbird"). L'"elsa" spicca come una grossa sfera, con grosse strutture gemelle bulbose, terminanti in pale triangolari che racchiudono un doppio "scarico" multicamera, posto a poppa dell'aeronave. Lungo lo scafo sono collegati piccoli propulsori trasversali. Diversi ingegneri hanno ipotizzato che l'astronave aerodinamica sia stata progettata per "surfare" nell'atmosfera o addirittura in un'idrosfera, allo stesso modo di un veicolo aerospaziale "Waverider", ma su più vasta scala. L'enorme mole del veicolo spaziale è pari a quella di una grossa nave da crociera, con un design che dà l'impressione di una nave da guerra. La chiglia è molto pronunciata e ricorda la lama dell'ascia nervata di un guerriero celtico.

7. L'involucro esterno dell'aeronave è descritto come metallo dorato scintillante, simile a uno specchio, composto da un materiale durissimo, superiore al carbonio. Non può essere tagliato usando cutter o laser ad alta intensità. È resistente al calore e all'attrito ed è così liscio al tocco da sfuggire ad ogni descrizione. Nonostante si possano distinguere pannelli multipli (si ipotizza siano banchi semitraslucidi di cellule solari), lo scafo in realtà sembra essere stato costruito come una sola impenetrabile unità integrata. I membri del BBP ipotizzano che l'intero scafo dell'aeronave possa funzionare da sistema di levitazione e propulsione magnetoaeroelettrica attingendo alla sorgente gravitazionale di un pianeta. Il campo magnetico terrestre, o di qualsiasi altro pianeta con un pesante nucleo ferroso, sarebbe sufficiente ad alimentare una tale modalità di propulsione atmosferica e, in realtà, può essere stato il sistema usato per alimentare l'astronave di Roswell.

8. Di particolare interesse per gli scienziati del GOLDEN FLEECE è la parte carenata dello scafo. Posta appena sotto la curvatura della "forma di pugnale", è un anello aerodinamico con quattro navicelle congiunte. Gli scienziati del BBP ritengono si tratti di una struttura stabilizzante, probabilmente utilizzata nella propulsione "Warp" o nei tunnel gravitazionali quantistici (si veda la teoria "WORMHOLE")[3], definiti anche canali "transwarp" o di "flusso quantistico" attraverso lo spazio non-einsteniano. Le strutture dietro all'anello possono essere servite da com-

[3] Ipotetica connessione tra regioni lontanissime dello spazio-tempo (*n.d.t.*).

mutatori di amplificazione/fase, in grado probabilmente di generare "pieghe spaziali". Variando la configurazione del suddetto "campo Warp" in volo superluminale, l'astronave potrebbe in teoria cambiare direzione.

9. Incisi sullo scafo esterno dell'aeronave, ci sono due simboli. Il primo sembra essere un glifo maya lungo la curvatura del veicolo, tradotto come BALAM, l'antico dio giaguaro maya, molto probabilmente il nome dell'aeronave. Il secondo è costituito da una serie di loghi rossi incisi a forma di candeliere, che gli archeologi hanno identificato come il "Tridente di Paracas". Un motivo identico fu rinvenuto sul fianco di una montagna in Perú. Lungo lo scafo ci sono quattro pannelli con il tridente, due sulla parte ventrale, due su quella dorsale. Ognuno di questi pannelli sembra essere un portello d'accesso. Non si è riusciti ad aprirne nessuno.

RAPPORTO PRELIMINARE SCAVO C: STRUTTURA INTERNA

10. Fino ad ora tutti i tentativi di accesso all'interno del BALAM sono falliti.

RACCOMANDAZIONI

11. TRASFERIMENTO DEL BALAM

È essenziale trasferire il BALAM in una struttura protetta negli Stati Uniti in modo che si possa accedere internamente al veicolo e studiarlo. Per motivi di sicurezza e dato l'enorme peso dell'aeronave, l'unico mezzo di trasporto idoneo potrebbe essere costituito dalle chiatte per i trasporti pesanti della marina USA e dai bacini di carenaggio rimorchiabili usati attualmente per i normali cacciatorpedinieri della marina. Per utilizzare questa modalità di trasporto, occorre dragare e scavare un canale, che unisca Chichén Itzá alla costa dello Yucatán tramite le sue falde acquifere.

12. Si ipotizza che Michael Gabriel sia stato in grado di accedere al BALAM in quanto portatore dell'ID genetica "Hunahpu". Il 6 gennaio 2013, un team MAJESTIC-12 ha riesumato i resti di Maria Gabriel, la madre biologica di Michael Gabriel, dalla sua tomba a Nazca, Perú, trovando un marcatore genetico simile nel suo DNA.

13. Il 17 gennaio 2013, Dominique Vazquez è stata esaminata da un medico del MAJESTIC-12, che ha riscontrato una gravidanza di quattro settimane. Il soggetto afferma che il padre biologico è Michael Gabriel.

14. È teoricamente possibile che il futuro figlio di Dominique Vazquez possieda lo stesso marcatore genetico Hunahpu e possa, un giorno, essere in grado di accedere all'interno del BALAM e, forse, perfino di pilotare l'aeronave, ammesso che il suo impianto elettrico sia ancora funzionante.

CONCLUSIONI

15. I potenziali progressi tecnologici nella propulsione, nelle armi e nei sistemi di energia/alimentazione associati al BALAM rendono il GOLDEN FLEECE di vitale interesse per gli Stati Uniti. Si raccomanda di procedere immediatamente al traspor-

to dell'aeronave in una struttura USA protetta. Si raccomanda, inoltre, che Dominique Vazquez sia tenuta sotto sorveglianza ventiquattr'ore su ventiquattro.

Firmato:

W. Louis McDonald
GOLDEN FLEECE

21 gennaio 2013

«Incredibile». Chaney digita il proprio codice di sicurezza, cancellando il file. «Dimmi, Marvin, come ha preso Dominque la notizia che aspetta un figlio da Michael Gabriel?»

«Non bene, a essere onesti. È ancora sopraffatta da tutto quello che è successo e le manca Mick terribilmente. Sfortunatamente, questa faccenda del gene Hunahpu l'ha sconvolta non poco. In questo momento, direi che è propensa all'aborto».

«Non può permettere che questo accada, signor Presidente», obietta il colonnello. «Il figlio non ancora nato di Michael Gabriel può rappresentare il nostro unico mezzo per accedere al *Balam*».

«Calma, colonnello, lasciamo respirare la ragazza. Dominique ha affrontato un bel po' di cose negli ultimi mesi. Si tratta della sua vita. È una decisione che spetta a lei, non a noi».

«La Sicurezza Nazionale le ha creato una nuova identità», dice Marvin. «Vive in Florida con il nome di Andrea Smith. Abbiamo cercato di tenerla sotto stretta sorveglianza».

Il colonnello scuote la testa. «La ragazza dovrebbe essere affidata al MAJESTIC-12. La Sicurezza Nazionale ha più buchi di una fabbrica di formaggio svizzero».

«Per ora lasceremo che se ne occupino loro», dice Chaney. «Dominique non è in pericolo immediato e rinchiuderla in un bunker sotterraneo potrebbe avere un impatto negativo sulla sua decisione di tenere il bambino. C'è altro?»

«Solo un'ultima cosa», dice Marvin. «Nell'esaminare il diario di Julius Gabriel, mi sono imbattuto in un brano che parla di un negromante».

«Un chi?»

«Un negromante. Viene dalle parole greche *necròs*, che significa "morto", e *martis*, che indica l'indovino. Un negromante è qualcuno che afferma di essere in grado di comunicare con le anime dei morti allo sco-

po di ottenere informazioni utili. Qualche anno prima della sua morte, il professor Gabriel si rivolse a una negromante di nome Evelyn Strongin, sperando di comunicare con la moglie morta. Abbiamo cercato di individuare la signora Strongin, sperando che potesse essere in grado di far luce sulle capacità genetiche di Michael Gabriel. Sfortunatamente, il suo ultimo indirizzo conosciuto era in Perú. Non siamo ancora riusciti a rintracciarla».

Chaney scuote la testa. «Extraterrestri. Gente che parla con i morti. Cosa ne è stato dei bei vecchi tempi in cui tutto ciò di cui un presidente doveva preoccuparsi erano le riforme economiche e la guerra in Iraq?».